

"La Repubblica" - 21 settembre 2006

*Alla maggior parte di noi, cittadini napoletani in primis, ma pure casertani, salernitani, avellinesi e beneventani in ordine scalare quantitativamente discendente, sarà certamente capitato di aver avuto a che fare con eventi delinquenziali. Almeno uno scippo, una rapina o un accadimento ugualmente cruento come un incidente d'auto con fuga del responsabile, un'aggressione in discoteca o in un locale notturno, una rapina in banca o alla posta, una rissa o quant'altro di violento possa accaderci per strada o, ancor peggio, nel nostro negozio o nella nostra azienda commerciale alla richiesta di pizzo, fanno purtroppo parte del nostro bagaglio di esperienze quotidiane. Siamo stati in tanti testimoni diretti o indiretti di raccapriccianti episodi di violenza e delinquenza adulta o adolescenziale, maturati dal singolo come da gang, improvvisate o miratamente aggregate da professionisti del crimine. È per questo che abbiamo avuto l'opportunità di osservare il comportamento dei principali protagonisti di queste assurde scene metropolitane: onnipotente, cinico, sprezzante. Spesso prodotto dalla cocaina come sostanza di rinforzo ad un atteggiamento glaciale, onnipotente al punto tale da considerarsi perfetto antidoto delle emozioni, la paura valga per tutte. Nascono qui quelle vite sprofondate nella violenza, di cui queste pagine sono tristemente zeppe da anni, che culminano, come di recente scriveva Dario Del Porto, in diari tanto criminali da indurre il Gip di turno a parlare di "efferatezza" del delitto, "arroganza nel commentarlo" da parte degli imputati, "sicurezza e tranquillità" da parte dei killer, sempre peraltro certi di farla franca: non essere accusati da testimoni oculari. Gente che ride a crepapelle mentre racconta eventi da brivido, persa irrimediabilmente ogni parvenza d'umanità. Com'è possibile arrivare a tanto si chiede il cittadino anch'egli prima o poi vittima di terribili esperienze? Per capirlo, con gli strumenti attinti dalla psicoterapia, anziché reagire con disgusto e distacco, è necessario che il lettore si cali nei panni dell'assassino. Empaticamente. Ovvero provando a sentire, a pensare, ad essere come lui sente, pensa, è. Per non rischiare di porci orgogliosamente a distanza, senza mai captarne le motivazioni nel profondo. Ecco allora disvelarsi la personalità dell'assassino: bambino solitamente violato nella psiche o nel corpo che fa della rabbia rivendicativa e onnipotente il suo fiore all'occhiello, come ha potuto recepire da un modello familiare-sociale totalmente orfano di super-io. Da qui l'escalation: dagli scippi infantili al crimine. Una carriera delinquenziale annunciata, in barba alla Giustizia. D'altro canto allo stato attuale "le troppe scarcerazioni hanno rafforzato il senso di impunità, che è un obiettivo incoraggiamento a delinquere ancora", sostiene Franco Roberti, capo del pool antimorra. Viviamo una società che si ostina a non mettere, anche al criminale più incallito, i giusti paletti che gli sono mancati dalla nascita. Da qui le sprezzanti risate, i raccapriccianti diari. Cose dette e vissute da chi si sente irriducibile padrone dell'intera collettività, ad onta di sensazioni interiori di disastro emotivo. Negate, nascoste, sviate dal comportamento criminale, sempre più violento, sempre più disumano. Mi chiedo come, al di là di iniziative speciali per Napoli, non ripensare ad una ad una gestione del territorio ove ad una nuova credibilità ridata alle forze dell'ordine, allo stato attuale psicologicamente impotenti - perché non realizzare miniprefetture di quartiere come sostiene l'Assessore Giuseppe Gambale? - si possa affiancare un realistico progetto di legalità con la scuola a tempo pieno e le istituzioni presenti a gestire percorsi realistici: non certo abbuffate culturali musicali dissociate da un progetto unitario. È necessario promuovere una mirata rete interculturale di iniziative sane e coinvolgenti, quartiere per quartiere. Tante forze per un unico obiettivo: la legalità. Contro il nulla culturale della violenza, solitaria o organizzata.*